



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Allegato n. 1 alla Delib.G.R. n. 22/8 del 19.4.2016

Sintesi delle risultanze scientifiche

I progetti di ricerca finanziati da ultimo a livello regionale sono stati affidati entrambi al Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente (DISVA) dell'Università degli studi di Cagliari (responsabile scientifico Prof. Angelo Cau) e riguardano in particolare la "Struttura spaziale di popolazione e genetica dei banchi di *Corallium rubrum* del Mediterraneo centro occidentale" (finanziato con le risorse previste dalla L.R. 7 agosto 2007, n. 7) e le "Misure gestionali volte al ripopolamento degli stock di corallo rosso (*Corallium rubrum* L., 1758)" di cui al Decreto dell'Assessore dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale n. 3189/DecA/108 del 19.12.2008 che si è recentemente concluso. La relazione finale di quest'ultima ricerca è stata presentata all'Amministrazione regionale nel novembre 2015.-Di seguito si riportano le risultanze scientifiche conclusive elaborate dal DISVA in particolare quelle relative all'applicazione di un modello previsionale di tipo globale che si propone di stimare l'andamento della biomassa di corallo rosso nel tempo e il relativo stato della risorsa in Sardegna.

L'applicazione del modello di produzione globale di Schaeffer, utilizzando i dati di sforzo di pesca e di prelievo annuale derivati dai giornali di bordo compilati dagli operatori dal 1990 al 2013, evidenzia come l'andamento della biomassa stimata abbia subito nel tempo e col procedere del prelievo una progressiva riduzione. Il valore della biomassa in mare stimata dal modello per il 2013 risulterebbe comunque in una situazione definita ancora non "allarmante".

Al fine di conseguire un quadro più completo dello stato della risorsa, i risultati ottenuti con il modello globale di produzione di Schaeffer sono stati affiancati con quelli derivanti dal modello analitico di Beverton e Holt (Caddy, 1993) che prendono in considerazione anche dati più dettagliati sulla struttura delle popolazioni (per classi di età e/o taglia). In particolare utilizzando i risultati della sperimentazione scientifica rilevati nel 2012 e nel 2013 e prendendo in considerazione l'approccio più conservativo, risulta che gli indicatori considerati (età media della popolazione) hanno attualmente raggiunto valori vicini al valore soglia precauzionale.

La risorsa risulterebbe quindi in una situazione prossima all'overfishing (sovra pesca) e, pertanto, anche alla luce delle indicazioni contenute nel Piano di gestione regionale per il Mediterraneo discusso in sede di GFCM, devono essere intraprese azioni per ridurre il rischio che venga raggiunto il valore limite.

È infatti emerso in maniera molto evidente che lo sforzo di pesca sta progressivamente intaccando classi di taglia (età) della risorsa sempre più piccole, riducendo il potenziale riproduttivo delle popolazioni; la risorsa pertanto non sarebbe più in grado di mantenersi in una condizione ottimale.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

L'analisi dei dati sullo sforzo di prelievo esercitato negli ultimi anni in Sardegna (2008-2015), raccolti e rielaborati dal Servizio Pesca e acquacoltura, evidenzia una netta e graduale riduzione a partire dal 2009 del numero di operatori attivi, passati dal 2009 al 2015 da 24 a 12 unità.

I dati di produzione mostrano un andamento dei quantitativi totali di corallo raccolto piuttosto oscillante, con un netto trend in aumento sino al 2011 (anno nel quale si è registrato un elevato picco di prelievo), per poi, a partire dal 2012, mostrare un'evidente diminuzione del prelievo complessivo, da ricondurre probabilmente sia alla netta riduzione del numero di pescatori di corallo operanti nel mare territoriale che alla restrizione della stagione di pesca.

Nello stesso arco temporale (2008-2015) si registra un evidente spostamento spaziale dello sforzo di pesca dai siti della costa nord occidentale nei quali tradizionalmente si svolgeva la pesca del corallo rosso -con particolare riferimento alla zona di Alghero nella quale nel triennio 2008-2010 si concentrava più del cinquanta per cento del prelievo – ai banchi della costa settentrionale ovvero dell'area di Santa Teresa di Gallura, nella quale a partire dal 2012 si registrano le percentuali più elevate di prelievo.

Va infine sottolineato che l'allineamento della profondità minima di raccolta alle raccomandazioni del GFCM, introdotta a partire dal 2014, ossia lo spostamento della profondità minima di raccolta da 80 a 50 metri ha comportato la possibilità di sfruttare banchi di corallo più superficiali, fenomeno che si è verificato principalmente nelle aree centro occidentali e settentrionali e in particolar modo nell'area di Santa Teresa di Gallura.